



Camera di Commercio
Firenze



Rapporti sull'Economia

Congiuntura manifatturiera
Firenze

Secondo semestre 2018

a cura dell'U.O. Statistica e studi



CONGIUNTURA MANIFATTURIERA FIRENZE

A FINE 2018 PRODUZIONE MANIFATTURIERA LOCALE IN CONTROTENDENZA CON UNA MEDIA ANNUA IN VIA DI CONSOLIDAMENTO

VARIAZIONI III trim 2018

Produzione:	6,7%
Fatturato:	7,3%
Ordini totali:	0,2%
Fatturato estero:	9,7%
Occupazione:	5,8%

La seconda parte del 2018 per l'industria manifatturiera fiorentina ha mostrato una dinamica maggiormente reattiva rispetto al contesto nazionale con un ritmo sostenuto nel terzo trimestre (+6,7%) e consolidando l'andamento nell'ultimo (+5,9%). Ritroviamo questa intonazione positiva anche nel fatturato (+7,3% nel terzo e +3,8% nel quarto) trainato da quello estero (media semestrale intorno al 10%). Il buon andamento interessa trasversalmente le tre fasce dimensionali. I settori di specializzazione continuano a mostrare una intonazione positiva. Si conferma il

VARIAZIONI IV trim 2018

Produzione:	5,9%
Fatturato:	3,8%
Ordini totali:	3,8%
Fatturato estero:	10,2%
Occupazione:	4,8%

recupero occupazionale che chiude bene l'anno (+4,8%) insieme alla decelerazione degli ordini esteri (da +12,3% a +1,1%) e a una ripresa dell'inflazione alla produzione nel secondo semestre. Le aspettative per il prossimo semestre tendono a risultare positive ma moderatamente decrescenti per la produzione e in miglioramento per l'occupazione.

Firenze, maggio 2018

Note sulla rilevazione

L'indagine sulla congiuntura manifatturiera provinciale relativa al III e IV trimestre 2018 si è svolta tra febbraio e marzo 2019 su un campione di 212 unità locali manifatturiere con almeno 5 addetti

QUADRO GENERALE

Negli ultimi due trimestri del 2018 la produzione industriale si è caratterizzata per un inaspettato rafforzamento del ritmo di variazione con un terzo trimestre che ha fatto registrare una crescita oltre le attese (+6,7%) e un quarto trimestre con un buon rimbalzo positivo (+5,9%); il rafforzamento dell'attività industriale ha migliorato la media annua che si è posizionata al 5,1% rappresentando un andamento migliore rispetto a come si era chiuso il 2017 (+3,7%). Il fatturato ha seguito la dinamica della produzione, in modo

Quadro sintetico Congiuntura manifatturiera

Var %	I 2018	II 2018	III 2018	IV 2018	MEDIA
Produzione	4,8	2,7	6,7	5,9	5,1
Fatturato	6,5	3,8	7,3	3,8	5,3
Fatturato estero	17,2	16,0	9,7	10,2	13,3
Ordini totali	-0,5	2,3	0,2	3,8	1,5
Ordini esteri	7,3	2,0	12,3	1,1	5,7
Prezzi	1,6	1,1	2,2	1,9	1,7
Occupazione	4,8	6,2	5,8	4,8	5,4
Quota % fatturato estero	42,5	41,5	50,9	50,7	46,4

più sincopato, concentrando i maggiori incrementi nel primo (+6,5%) e nel terzo trimestre (+7,3%) e una moderata decelerazione a fine anno (+3,8%); gli ordini complessivi hanno evidenziato una tendenza simile a quella che li aveva caratterizzati nei precedenti due trimestri, ovvero ristagno nel terzo seguito da un aumento nel quarto (+5,9%). Questi andamenti sembrerebbero aver

rispettato le aspettative positive maturate nel precedente semestre*.

Il fatturato estero in entrambi i trimestri ha mantenuto un andamento costantemente elevato (+9,7% nel terzo e +10,2% nel quarto). I prezzi alla produzione presentano al quarto trimestre una conferma del ritmo più intensa rispetto alla prima parte dell'anno (+1,9%); la variazione tendenziale dell'occupazione manifatturiera dopo aver intensificato il ritmo nei precedenti due trimestri tende a consolidarsi su buoni ritmi di incremento (+5,8% nel terzo e +4,8% nel quarto); la produttività del lavoro nonostante presenti

* Redazione a cura di Marco Batazzi; le elaborazioni statistiche sono state realizzate da Massimo Pazzarelli della Camera di Commercio di Lucca.

un dato stagnante come valore medio annuo (-0,3%) a fine anno tende ad aumentare in modo contenuto (+1,2%).

Nel corso del terzo trimestre per l'industria fiorentina si è verificato un effetto, per certi versi, opposto a quanto è risultato in altre regioni del centro nord, ovvero le esportazioni hanno mantenuto una dinamica positiva e di rilievo (+6,3%) migliorando a fine anno (+8,8%) risentendo molto anche del traffico di perfezionamento del settore farmaceutico, ma non solo: al netto di questo comparto non si è verificata una marcata decelerazione del commercio estero, senza penalizzare enormemente i settori manifatturieri base che costituiscono base locale per l'esportazione. I dati dell'indagine congiunturale evidenziano quindi un buon andamento del fatturato estero ma anche un rallentamento degli ordini esteri (da +12,3% a +1,1%). Gli ordinativi complessivi appaiono in fase di recupero a fine anno (+3,8%) dopo una stagnazione registrata nel primo e nel terzo trimestre.

Considerando che vi sono fattori che nel tempo andrebbero a limitare la crescita della domanda interna (come sviluppo demografico, riequilibrio conti pubblici, stagnazione della produttività e credito) un sentiero di sviluppo locale con al timone il comparto manifatturiero, grazie al traino delle esportazioni rappresenterebbe l'unica via percorribile. L'industria fiorentina sembrerebbe meno vulnerabile del previsto, riuscendo ad intercettare efficacemente i flussi di domanda internazionale.

Una indicazione interessante possiamo ricavarla dall'osservazione del ciclo delle scorte, se consideriamo che il processo di ricostituzione ha seguito un andamento gradualmente positivo a partire dal secondo trimestre del 2018, segnalando una tenuta del livello di fiducia.

Principali indicatori variazioni tendenziali trimestrali

Terzo trimestre 2018

	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero	Quota fatturato estero
CLASSI DIMENSIONALI								
Fino a 49	6,3	5,6	5,2	6,7	3,7	6,2	13,6	41,4
50-249	4,7	10,6	-17,2	28,4	-0,7	5,7	5,7	56,0
250 e oltre	16,4	8,4	16,7	-0,7	0,7	4,1	1,6	80,3
SETTORI DI ATTIVITA'								
Alimentari	13,1	7,9	7,1	9,3	1,6	0,7	17,1	51,4
Tessile-Abbigliamento	-1,7	2,0	-12,3	-11,5	4,4	4,7	9,4	60,1
Pelli-cuoio-Calzature	12,3	12,6	12,2	14,2	3,1	13,4	17,0	43,4
<i>Pelli-cuoio</i>	12,0	12,9	12,3	10,6	3,6	13,6	13,8	40,3
Chimica-gomma-plastica	1,2	7,1	2,6	-5,6	0,4	3,1	2,6	30,7
Farmaceutica	11,9	4,8	5,9	-2,4	0,3	1,8	2,7	49,6
Minerali non metalliferi	5,2	5,1	-1,4	-26,8	-0,8	3,5	0,7	50,4
Metalli	8,8	6,3	8,9	5,9	1,3	6,8	8,1	27,1
Elettronica e mezzi di trasporto	3,4	-0,7	-40,0	40,0	0,7	3,3	4,0	48,5
<i>Elettronica</i>	9,0	2,0	-47,0	49,9	0,9	3,8	3,3	41,0
Meccanica	7,0	10,6	7,5	55,6	5,4	2,1	1,7	84,9
Varie	2,9	5,5	2,0	13,5	0,4	1,5	20,9	36,6
Totale	6,7	7,3	0,2	12,3	2,2	5,8	9,7	50,9

Quarto trimestre 2018

	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero	Quota fatturato estero
CLASSI DIMENSIONALI								
Fino a 49	5,8	5,3	2,9	2,6	2,7	4,0	14,0	40,9
50-249	5,1	4,1	2,4	-5,5	0,4	8,1	5,3	56,1
250 e oltre	9,7	-1,4	15,2	14,2	0,7	2,5	3,4	79,7
SETTORI DI ATTIVITA'								
Alimentari	8,9	8,7	9,5	9,8	1,3	2,0	10,7	52,1
Tessile-Abbigliamento	7,0	-0,5	-11,5	-17,7	2,7	1,7	4,9	57,9
Pelli-cuoio-Calzature	7,2	6,2	3,0	1,1	3,1	8,4	18,8	44,1
<i>Pelli-cuoio</i>	4,9	3,0	1,0	-7,0	3,0	8,0	12,4	40,0
Chimica-gomma-plastica	3,3	5,2	3,0	0,7	0,4	2,2	6,0	39,8
Farmaceutica	-1,3	-39,4	-1,4	15,8	0,3	-0,5	9,0	48,2
Minerali non metalliferi	2,4	1,2	1,0	1,2	-0,7	5,3	1,1	81,6
Metalli	6,2	6,2	6,7	-0,2	1,0	9,1	7,2	25,6
Elettronica e mezzi di trasporto	10,4	6,3	40,9	38,5	0,7	4,5	11,5	52,2
<i>Elettronica</i>	14,1	8,4	49,6	46,9	1,1	5,0	13,0	45,2
Meccanica	7,1	11,0	-11,4	-33,9	7,2	1,9	4,7	80,8
Varie	0,5	2,6	-2,4	4,9	-0,9	4,1	12,9	35,7
Totale	5,9	3,8	3,8	1,1	1,9	4,8	10,2	50,7

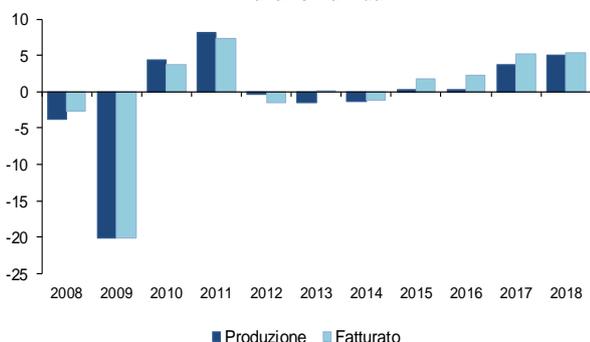
Per quanto riguarda i dati di sintesi medi annui dei principali indicatori rilevati dall'indagine, il 2018 ha confermato una dinamica piuttosto positiva e in via di miglioramento rispetto all'andamento registrato l'anno precedente (da +3,7% a +5,1%); le premesse erano apparse ben diverse a metà anno facendo prefigurare un rallentamento che, di fatto, non si è materializzato considerando che l'anno è andato abbastanza bene, con un percorso di consolidamento della ripresa iniziato, in termini molto gradualmente, a partire dalla seconda metà del 2015. Occorre sottolineare l'interessante tenuta, indipendentemente dagli effetti settoriali, delle vendite estere, in grado di compensare le modifiche nella struttura dei consumi e della domanda interna e di fornire l'adeguato contributo al sostegno della produzione. Possiamo trovare conferma di ciò osservando l'andamento degli ordinativi con un rallentamento per la media annua di quelli complessivi (da +5,5% a +1,5%) e una sostanziale tenuta per gli ordini esteri (da +5,5% a +5,3%).

In fase di consolidamento il fatturato medio annuo (da +5,1% a +5,3%), in stretta relazione rispetto all'andamento del ciclo delle scorte (da +0,1% a +1,4%); andamento dipendente anche dal traino esercitato dal fatturato estero (da +9,6% a +13,3%). Migliora la media annua dell'occupazione (da +4,7% a +5,4%) mentre si conferma l'andamento moderatamente crescente per i prezzi alla produzione (da +1,5% a +1,7%).

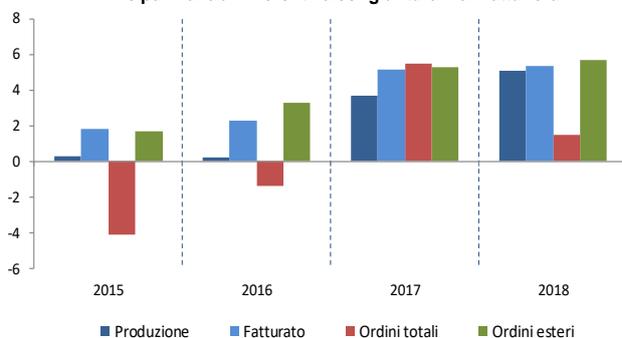
Principali indicatori variazioni medie annue

	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero
2013	-1,5	0,0	-2,5	2,7	0,4	0,7	3,9
2014	-1,4	-1,2	-4,5	1,8	-0,5	0,8	-0,1
2015	0,3	1,8	-4,1	-3,4	0,1	3,1	1,7
2016	0,2	2,3	-1,4	3,0	-0,6	3,3	3,3
2017	3,7	5,1	5,5	5,3	1,5	4,7	9,6
2018	5,1	5,3	1,5	5,7	1,7	5,4	13,3

Dinamica della produzione industriale e del fatturato
Variazioni annuali

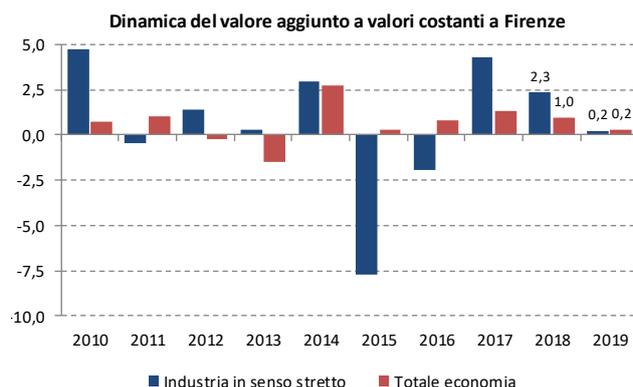
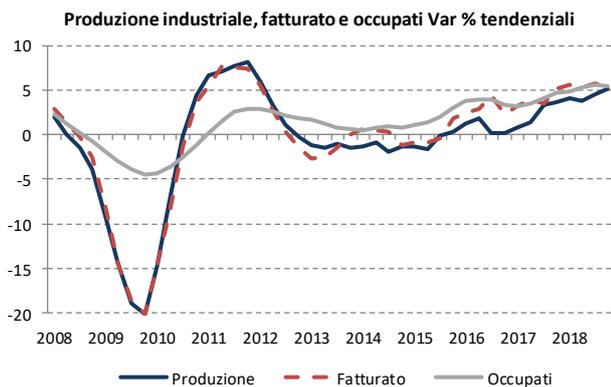


Andamento medio per gli ultimi anni
Principali variabili inerenti la congiuntura manifatturiera



L'indagine sulla congiuntura industriale locale ha confermato come le imprese più piccole, abbiano mostrato un buon ritmo di incremento (+6,3% nel terzo trimestre e +5,8% nel quarto) rispetto a quelle di fascia media (+5,1% a fine anno) e a una crescita di entità rilevante per le realtà imprenditoriali di grandi dimensioni (+9,7%). Risulta quindi una dinamica congiunturale più bilanciata tra le varie fasce dimensionali, segno che il processo di selezione generato dalla crisi ha lasciato sul campo imprese ben motivate e con gli "anticorpi" giusti, in grado di resistere, di ripartire e di spiegare il differenziale positivo rispetto all'andamento dell'industria manifatturiera nazionale (+0,8% come media annua nel 2018).

L'Italia e gli altri paesi dell'Area Euro hanno subito un deciso rallentamento della produzione industriale nella seconda parte del 2018, soprattutto per l'industria italiana e quella tedesca, con riferimento alla produzione di macchinari e anche di beni di consumo durevoli, avvertendo soprattutto non solo l'effetto del rallentamento della domanda interna, ma soprattutto la componente estera della domanda. L'esposizione alle turbolenze delle politiche tariffarie internazionali viene modulata in modo crescente, sulla base del grado di apertura/esposizione al flusso di domanda internazionale, caratterizzante le aziende industriali esportatrici. All'opposto l'industria manifatturiera fiorentina sembrerebbe esser riuscita a centrare un ritmo di sviluppo tutto sommato "protetto", nel corso del 2018, rispetto ad un contesto esterno che ha mostrato segnali di cedimento e di incertezza.



Fonte: indagine congiunturale industria fiorentina, Prometeia e Istat

Il conto economico dell'area metropolitana fiorentina, permette di apprezzare un tasso di crescita del valore aggiunto moderato per il 2018 (+1%) che dovrebbe frenare nel corso del 2019 (+0,2%); tuttavia la prima stima per l'anno in corso evidenzerebbe un andamento del ciclo locale simile al dato nazionale (+0,1%) pur in decelerazione. Nel biennio 2017 – 2018 il valore aggiunto generato dall'industria in senso stretto ha evidenziato una dinamica maggiore della media (rispettivamente +4,2% e +2,3%) risultando quindi correlato anche alla buona performance della produzione industriale: la produzione industriale è strettamente correlata con l'andamento del valore aggiunto e ha un certo effetto trascinamento sulla crescita del valore aggiunto¹.

La domanda estera è stata molto importante (+7% in termini reali) per la moderata crescita dell'economia dell'Area Metropolitana nell'anno che si è appena concluso. Riguardo agli investimenti, la moderazione del tasso di variazione (da +5,4% a +2,8%) pur rimanendo su un buon valore si correla strettamente all'effetto di fattori ciclici. Per i consumi delle famiglie si è delineato un profilo maggiormente cedente con un rallentamento più marcato (da +1,8% a +0,5%) contestualmente a una prosecuzione del miglioramento del risparmio delle famiglie, con un probabile aumento della quota di reddito non spesa, parallelamente ad un miglioramento della dinamica del reddito disponibile a valori correnti anche nel 2019 (da +1,6% a +2%).

Nel corso del 2019 il rallentamento della domanda estera si dovrebbe riverberare in termini negativi sulla dinamica del prodotto, per effetto delle criticità riguardanti il ciclo internazionale meno favorevole, che ha avuto effetti sulle variabili di contabilità sfruttando il canale delle aspettative. L'economia locale verrebbe esposta sul crinale della "recessione", anche se a nostro parere dovrebbero risultare prevalenti le probabilità di tenuta. Comunque rispetto a gennaio la previsione di crescita è stata rivista al ribasso di 6 decimi di punto. Per i consumi delle famiglie verrebbe confermato il moderato tasso di crescita del 2018 (+0,5%) determinato da un comportamento di spesa prudente, nonostante l'andamento positivo del reddito disponibile (+1,1% a valori costanti e +2% a valori correnti) che potrebbe collegarsi: ad un recupero dei rapporti di lavoro più stabili (contratti a tempo indeterminato incentivati in particolare per i giovani); ad una dinamica salariale in moderato aumento nel privato (dopo l'esaurimento dell'effetto degli aumenti salariali nel pubblico impiego); nonché ai trasferimenti pubblici, per effetto del sostegno pubblico ai redditi (quota 100 e reddito cittadinanza). Gli investimenti dovrebbero evidenziare una diminuzione più marcata di quanto ipotizzato nel precedente scenario (da -0,3% a -1,7%) dipendente da fattori ciclici e anche, spiegata dalla fine dei provvedimenti di incentivazione, dalla decelerazione della domanda internazionale e da un possibile deterioramento delle condizioni di accesso al credito.

¹ E' possibile studiare tramite una semplice analisi statistica il grado di correlazione tra la crescita della produzione industriale a quella del valore aggiunto industriale, usando i dati trimestrali da rilevazione per la produzione e quelli trimestralizzati con stima econometrica (modello di Chow-Lin) per il valore aggiunto. Ciò ha sicuramente un minor grado di significatività e potrebbe sembrare, in prima approssimazione, un esercizio sterile; in realtà aiuta a rendere l'idea su quanto l'andamento della produzione industriale provinciale, nel periodo 2006-2018, abbia "tirato" (o trascinato) la crescita del valore aggiunto. La crescita del valore aggiunto provinciale (V_{agg}) è stata messa in relazione con una costante e la crescita della produzione industriale (P_{Ind}) tramite una regressione lineare semplice OLS (Ordinary Least Squares-Minimi Quadrati Ordinari). L'analisi statistica ha prodotto residui casuali, ovvero sistematicamente non distorti, e un valore del test di Durbin-Watson pari a 0,8 che di fatto esprime la presenza di una lieve autocorrelazione dei residui della retta di regressione stimata. L'equazione stimata diviene quindi la seguente: $V_{agg} = -0,867785 + 0,794839 * P_{Ind}$. Il valore del coefficiente β_1 sta a significare che, tra il 2005 e il 2018, per ogni incremento di un punto percentuale della produzione industriale, in media, si è verificato un aumento del valore aggiunto industriale dello 0,8%.

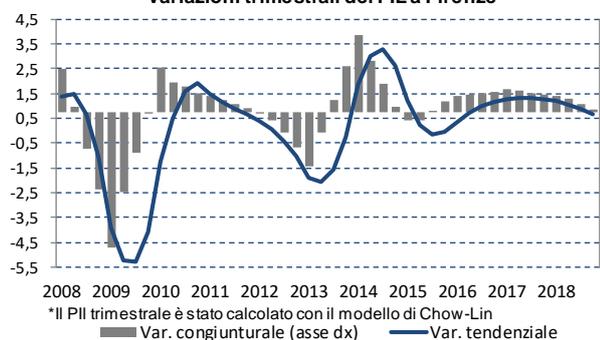
Indicatori macroeconomici caratteristici per la città metropolitana di Firenze*

	2016	2017	2018	2019	2020
Valore aggiunto	0,8	1,3	1,0	0,2	0,6
Deflatore del valore aggiunto	1,3	0,4	0,9	1,2	1,8
Consumi finali famiglie	1,0	1,8	0,5	0,5	0,9
Consumi finali a valori correnti	1,4	2,9	1,6	1,3	2,0
Investimenti fissi lordi (Toscana)	3,6	5,4	2,8	-1,7	1,4
Deflatore consumi (Toscana)	0,4	1,1	1,1	0,8	1,2
Reddito disponibile	1,8	0,3	0,6	1,1	0,9
Export	3,1	6,0	7,0	-1,2	-0,3
Import	6,6	10,2	11,7	-1,9	0,7
Unità di lavoro	1,7	1,8	1,2	0,0	-0,2
Produttività del lavoro	-0,9	-0,5	-0,3	0,3	0,8

*Valori concatenati anno di riferimento 2010 Variazioni percentuali sull'anno precedente

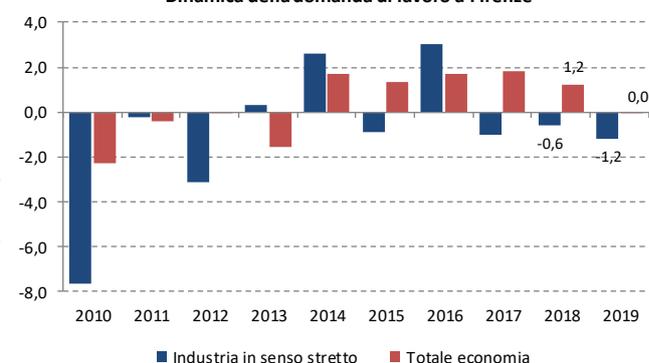
Fonte: elaborazioni CCAA su dati Prometeia (agg. Apr. 2019)

Variazioni trimestrali del PIL a Firenze*



Fonte: elaborazioni CCAA Firenze su dati Prometeia

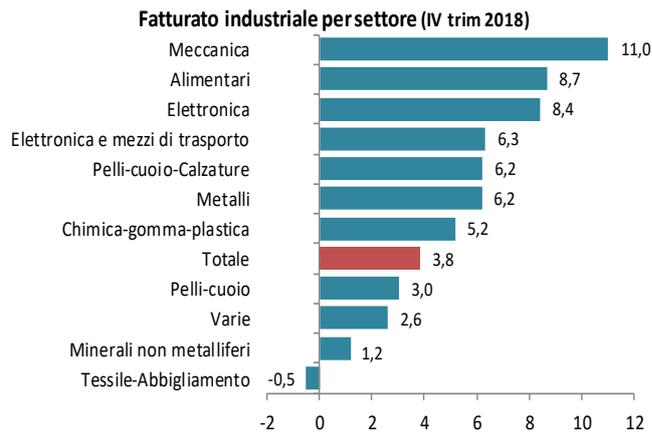
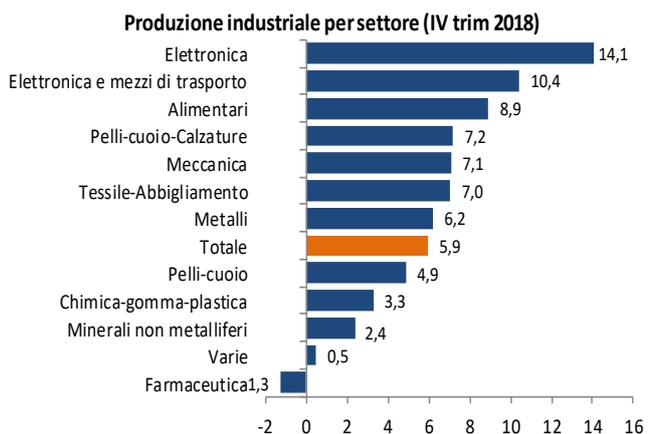
Dinamica della domanda di lavoro a Firenze



I SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA

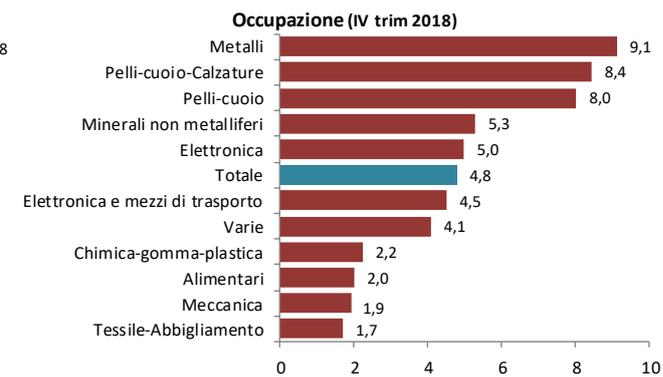
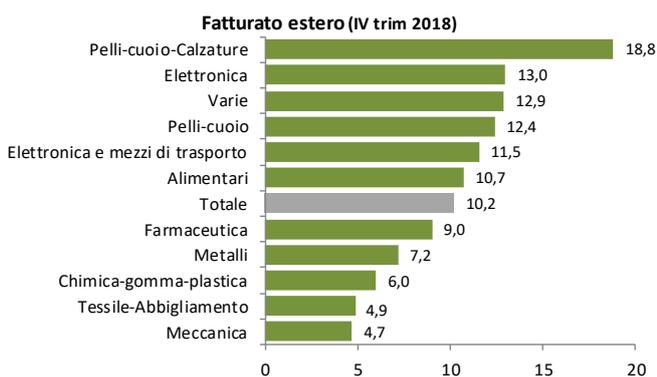
L'analisi dell'andamento della produzione manifatturiera per attività economica evidenzia l'importanza dei settori nel contribuire alla tenuta e al consolidamento del ritmo di incremento mantenendo la rilevanza del manifatturiero per l'economia fiorentina. Tra i settori ad alta tecnologia prevale a fine anno l'elettronica (produzione +14,1%; fatturato +8,4%) in rafforzamento rispetto al terzo trimestre (+9%); mentre le attività farmaceutiche dopo un 2017 estremamente dinamico e un'ampia crescita fino al terzo trimestre 2018 nell'ultimo quarto hanno perso terreno in termini di produzione (da +11,9% nel terzo a -1,3% nel quarto) e soprattutto di fatturato (da +4,8% a -39,4%) senza tuttavia inficiare la media annua di questo settore che rimane sempre piuttosto sostenuta (+17% produzione; +7% fatturato). Per questo comparto a fine anno ne risentirebbero in negativo sia gli ordini totali (da +5,9% a -1,4%) che l'occupazione (da +1,8% a -0,5%) mentre la parte estera mostra un discreto andamento sia per il fatturato (+9%) che per gli ordinativi (+15,8%) a conferma della vocazione estera del settore e dell'ampio ruolo avuto dal traffico di perfezionamento in termini di relazionicon l'estero e dei conseguenti effetti sulla produzione.

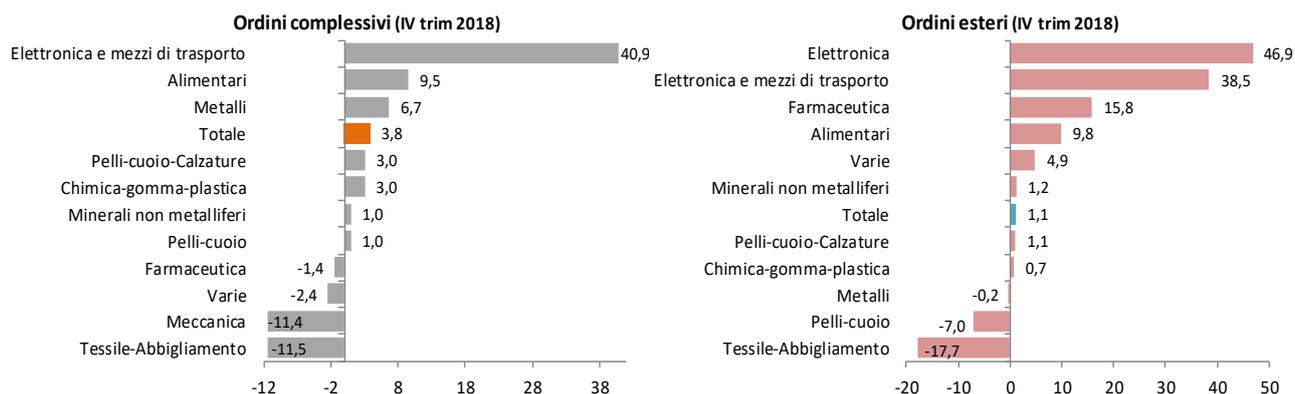
La meccanica, chiude l'anno con una variazione pronunciata delle principali variabili (+7,1% produzione; +11% fatturato) dopo il rallentamento nel secondo trimestre (+0,8%) nonostante il calo degli ordinativi (-11,4%); aumentano gli occupati (+1,9%) insieme al fatturato estero (+4,7%) e ai prezzi (+7,2%).



Per i settori che producono beni intermedi possiamo rilevare una buona crescita per chimica-gomma-plastica (+3,3%) insieme a un fatturato con un ritmo più sostenuto (+5,2%); l'occupazione aumenta (+2,2%) e si rileva un andamento degli ordini totali di poco sotto la media (+3%) parallelamente a una dinamica più contenuta per quelli esteri (+0,7%). Aumento della produzione per minerali non metalliferi (+2,4%) e metalli (+6,2%) con un andamento moderato degli ordinativi per i minerali non metalliferi (+1%) rispetto a una buona tenuta per i metalli (+6,7%); debole crescita dei prezzi (minerali non metalliferi -0,7%; metallurgia +1%). Come si è già precisato nel precedente rapporto, si tratta di settori che nel breve termine sono in grado di anticipare il ciclo e che non dovrebbero far prefigurare un drastico deterioramento per i prossimi trimestri.

Per quanto riguarda i settori tradizionali, come alimentari e sistema moda, si registrano dinamiche crescenti con delle differenze. Per l'alimentare aumentano tutti gli indicatori con valori migliori rilevati per la produzione (+8,9%) e il fatturato estero (+10,7%). Nel tessile-abbigliamento la produzione a fine anno è diminuita del 7% dopo la contrazione del precedente trimestre (-1,7%) evidenziando un fatturato estero positivo (+4,9%) un contenuto aumento dell'occupazione (+1,7%) e una dinamica dei prezzi sopra la media (+2,7%). La pelletteria sembrerebbe evidenziare un aumento della produzione piuttosto intenso nel terzo trimestre e in decelerazione nel quarto trimestre, collocandosi comunque su ritmi sostenuti (da +12% a +4,9%) beneficiando di un buon sviluppo del fatturato estero (+12,4%) e con un'occupazione in fase di aumento (+8%).



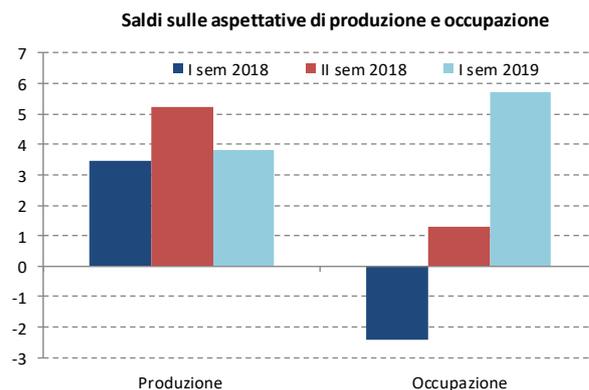
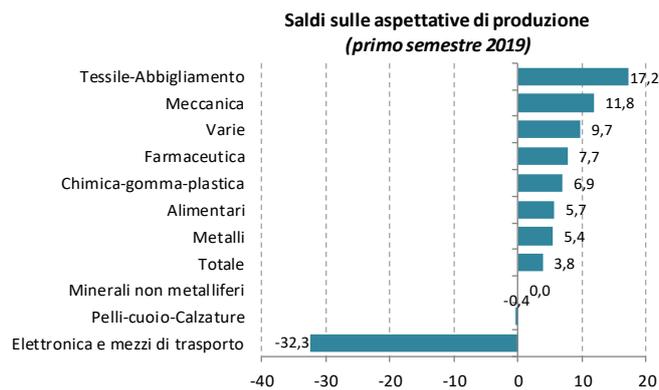


LE ASPETTATIVE

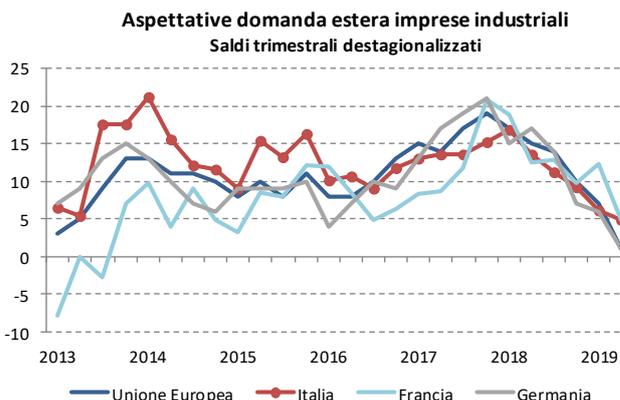
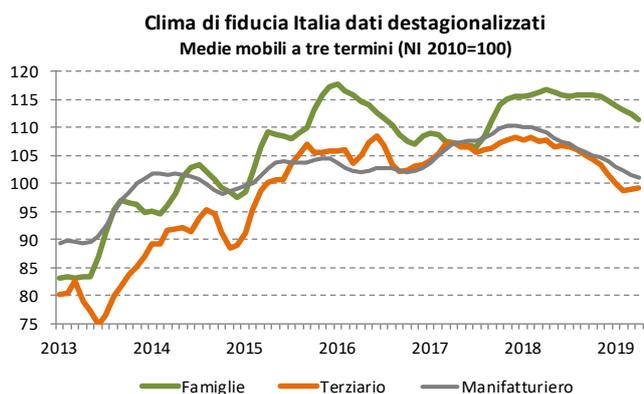
Riguardo ai prossimi sei mesi le aspettative degli imprenditori fiorentini, circa l'andamento dell'attività industriale, da un lato risulterebbero "velate" da fattori di rischio emersi già nel precedente periodo come l'incertezza riguardante il commercio internazionale, il rallentamento della domanda globale, le effettive capacità di tenuta del nostro paese, i consumi interni, i rischi finanziari (debito pubblico elevato e aumento dello spread) e il grado di incertezza che limita l'effettiva efficacia delle politiche economiche. Dall'altro lato abbiamo risultati "timidamente" incoraggianti visti i dati sulla produzione industriale e la crescita italiana nel primo trimestre 2019, collegati ad un effetto positivo proprio dei mercati esteri; volendo citare quanto criticamente discusso da altri commentatori, siamo giunti alla cosiddetta "economia dello zero virgola" nel senso che negli ultimi mesi le dinamiche congiunturali del prodotto nazionale sono passa da un -0,1% a un +0,2%.

Più che di un passaggio "tecnico" da recessione a recupero, è più sensato dire che si tratterebbe di una persistenza della fase di stagnazione, almeno per ora. Il +0,2% congiunturale e il +0,1% tendenziale del PIL nazionale insieme a una produzione industriale che ha fatto segnare +0,9% su base annua (+0,8% febbraio su gennaio) possono rappresentare sicuramente un primo "mattoncino" a partire dal quale provare a costruire una nuova fase di ri-avviamento dell'economia nazionale, con le incognite prima riportate. Il contesto internazionale rimane ancora debole e incerto per il comparto manifatturiero, se consideriamo anche che ha un certo peso il rallentamento dell'industria tedesca, visto il ruolo delle esportazioni per l'industria di questo paese, insieme a un deterioramento (rilevato ad aprile 2019) rilevato dalle valutazioni n base alle indagini qualitative, come il peggioramento delle valutazioni riguardanti la domanda estera (European Business Survey della Commissione Europea).

Gli imprenditori manifatturieri fiorentini percepiscono sicuramente i rischi, le incognite e i margini di recupero che si intravedono nel contesto esterno in cui si trovano a operare (intendendo con ciò la cornice economica di riferimento su scala nazionale e internazionale); tutto ciò viene anche mitigato da una percezione riguardante un sistema locale come quello fiorentino, che sembrerebbe presentare un apparato industriale sicuramente ridimensionato, rispetto a dieci anni prima, ma sicuramente più solido e in grado di affrontare i mercati e tutta l'incertezza che ne consegue. Ecco che allora le aspettative positive per fine 2018 (e in controtendenza) sono state confermate dal risultato effettivo, rilevato dalla presente indagine. Per i prossimi sei mesi si evidenzia una moderazione delle valutazioni qualitative degli imprenditori manifatturieri, che rimangono comunque sempre in un'area valutativa positiva se consideriamo che la differenza fra valutazioni positive e negative per la produzione industriale fiorentina, si posiziona su un valore di 3,8 punti percentuali (era di 5,2 p.p. nel precedente), tale differenziale positivo sulle aspettative di produzione, per il prossimo semestre, deriva da una quota di coloro che prefigurano un aumento della produzione pari a circa il 19,8% rispetto a un minor peso di chi si aspetta una contrazione (15,9%). I settori che presentano le migliori prospettive di produzione per i primi sei mesi del 2019, in termini di differenziale positivo tra ottimisti e pessimisti, sono risultati tessile-abbigliamento (17,2%), meccanica (11,8%), farmaceutica (7,7%) e chimica (6,9%). Meno intense le aspettative per alimentari (5,7%) e metalli (5,4%), stabili i minerali non metalliferi mentre qualche difficoltà nel breve termine potrebbe essere rilevabile per sistema pelle che ha evidenziato un saldo aumenti/diminuzioni previste della produzione debolmente negativo (-0,4%).



Le aspettative sull'occupazione manifatturiera tendono a caratterizzarsi per un orientamento nettamente positivo (+5,7% il saldo aumenti/diminuzioni) e sicuramente migliore del dato rilevato nel precedente semestre (+1,3%). In termini settoriali il buon dato registrato per le aspettative occupazionali risente del miglioramento nella meccanica, nel tessile-abbigliamento, nella farmaceutica, nel sistema pelle e nell'alimentare, per gli altri comparti si è verificata una forte tendenza alla stabilità occupazionale, con riferimento particolare a chimica, minerali non metalliferi ed elettronica.



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Commissione European Business Survey

APPENDICE: GLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE FIORENTINE

Nel questionario somministrato con riferimento alla seconda metà del 2018 è stata inserita una integrazione, con una serie di domande riguardanti la situazione degli investimenti in beni e servizi per le imprese manifatturiere fiorentine considerando le principali categorie di beni e servizi in cui è stata ripartita la spesa, insieme agli orientamenti futuri e agli strumenti agevolati, per poter valutare la loro rilevanza strategica. Firenze negli anni precedenti non si è differenziata dal quadro nazionale se consideriamo che la persistente debolezza del quadro economico correlata a sua volta a un grado di utilizzo degli impianti basso e in via di attenuazione ha limitato notevolmente le necessità di espansione del capitale produttivo, generando una mancanza di apporto da parte della componente strutturale. Il periodo recessivo ha cambiato indelebilmente l'approccio alle aspettative da parte degli imprenditori, limitando, in particolare, le valutazioni prospettive sull'andamento degli investimenti; i dati successivi evidenziano un andamento positivo, su cui hanno influito prevalentemente gli incentivi governativi, ma anche con un *outlook* che, pur ridimensionato, rimane positivo, orientandosi al ripristino e all'aumento dei livelli di capacità produttiva.

I dati rilevati risentono degli effetti della legge di bilancio 2018 che ha confermato ed esteso gli incentivi fiscali per le imprese che investono nella trasformazione tecnologica e digitale seguendo il modello Industria 4.0, con riferimento all'integrazione digitale dei processi produttivi, allo sviluppo di prodotti o modelli di business con un contenuto digitale innovativo, nonché all'introduzione e implementazione di modalità analitiche impiegate sui *Big Data*.

Nel 2018 gli investimenti sono stati realizzati da più della metà delle imprese manifatturiere fiorentine (51,9%); di queste circa un 40% ha effettuato gli investimenti usufruendo degli incentivi di industria 4.0 con riferimento a comparti come farmaceutica, chimica-gomma-plastica e meccanica. I settori che hanno evidenziato una maggior incidenza in termini di investimenti realizzati sono rappresentati da farmaceutico, alimentare, chimica, meccanica e metalli. La quota di imprenditori manifatturieri che hanno aumentato la spesa per investimenti nel corso del 2018 è risultata pari al 55,7%; all'opposto la riduzione della spesa è stata indicata da una percentuale piuttosto bassa e pari al 10% rispetto a un 34,3% che ha mantenuto la spesa stabile. Il saldo che ne deriva corrisponde a 45,8 punti percentuali e varia da un minimo di 30,3 p.p. per i metalli a un massimo di 100 p.p. per la meccanica; il differenziale aumenti/diminuzioni risulta piuttosto ampio anche per il sistema pelle (46,3p.p.), chimica-gomma-plastica (73,1p.p.) ed elettronica (64,6p.p.).

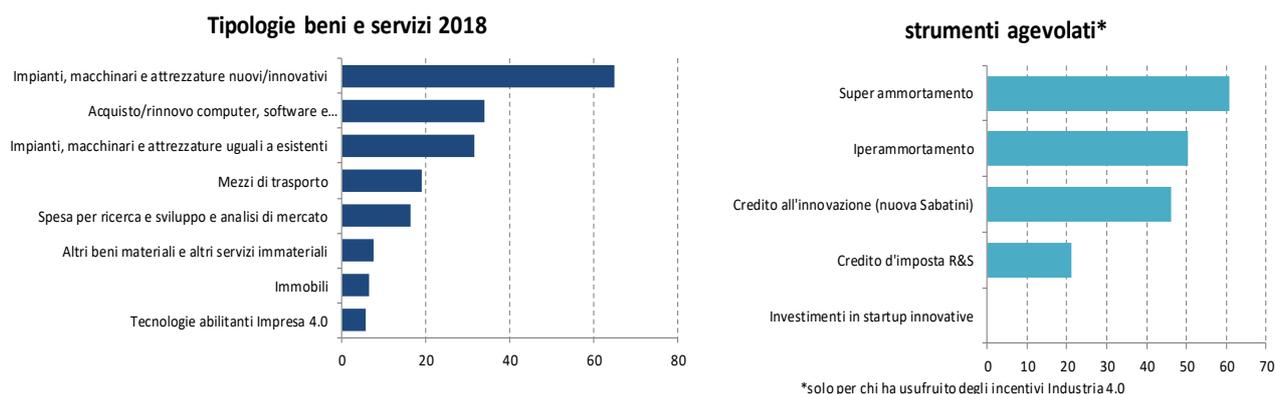
Investimenti realizzati nel 2018

	Si (Impresa 4.0)	Si (No Impresa 4.0)	No	Totale	Si totale
Alimentari	15,2	46,9	38,0	100,0	62,0
Tessile-Abbigliamento	10,4	34,5	55,2	100,0	44,8
Pelli-cuoio-Calzature	14,2	34,3	51,4	100,0	48,6
Chimica-gomma-plastica	38,8	26,3	35,0	100,0	65,0
Farmaceutica	66,7	33,3	0,0	100,0	100,0
Minerali non metalliferi	0,0	20,0	80,0	100,0	20,0
Metalli	33,8	38,6	27,6	100,0	72,4
Elettronica e mezzi di trasporto	21,4	23,7	54,8	100,0	45,2
Meccanica	41,8	19,4	38,8	100,0	61,2
Varie	14,8	29,5	55,6	100,0	44,4
TOTALE	19,7	32,2	48,1	100,0	51,9

Andamento della spesa per investimenti nel 2018 rispetto al 2017

	Aumento	Diminuzione	Stabilità	Totale	Saldi
Alimentari	48,6	16,2	35,2	100,0	32,4
Tessile-Abbigliamento	38,5	14,6	46,9	100,0	23,8
Pelli-cuoio-Calzature	46,3	0,0	53,7	100,0	46,3
Chimica-gomma-plastica	73,1	0,0	26,9	100,0	73,1
Farmaceutica	66,7	33,3	0,0	100,0	33,3
Minerali non metalliferi	0,0	0,0	100,0	100,0	0,0
Metalli	52,1	21,8	26,1	100,0	30,3
Elettronica e mezzi di trasporto	64,6	0,0	35,4	100,0	64,6
Meccanica	100,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Varie	65,0	16,5	18,5	100,0	48,4
TOTALE	55,7	10,0	34,3	100,0	45,8

Considerando la percentuale di imprese che ha investito per principale categoria di beni e servizi, emerge la prevalenza di impianti, macchinari e attrezzature nuovi (64,9%) seguiti da acquisto/rinnovo computer e software (33,9%) e da impianti e macchinari uguali agli esistenti (31,5%); meno intensa la quota destinata ad attività di R&S e analisi di mercato (16,2%), agli altri beni materiali/immateriali (7,5%) e alle tecnologie abilitanti di industria 4.0 (5,5%). Per gli imprenditori manifatturieri lo sviluppo di aspetti immateriali (R&S e analisi di mercato) risulterebbe importante per la crescita aziendale, rappresentando un rilevante fattore di rilancio rispetto agli effetti post-recessione; si pensi per esempio che questa categoria di spesa ha un'estensione piuttosto ampia spaziando dagli aspetti legati allo sviluppo tecnologico/industriale, fino a quelli maggiormente legati allo sviluppo del marketing mix e finalizzati a cercare la giusta combinazione prodotto-mercato. Per coloro che hanno usufruito degli incentivi di industria 4.0, tra gli strumenti agevolati, sono nettamente prevalenti il superammortamento (60,8%) e l'iperammortamento (50,5%).



Riguardo al 2019 tende ad attenuarsi al 26,8% la percentuale di imprese manifatturiere orientata alla spesa per investimenti; ci sono dei settori che confermano un'inclinazione elevata, come è il caso di farmaceutica (100%), alimentari (50,7%), chimica-gomma-plastica (47,9%) e meccanica (42%); minore l'orientamento agli investimenti che dovrebbe caratterizzare sistema moda, tessile-abbigliamento, elettronica e metalli. Da rilevare che gli indecisi superano il 50%.

Le valutazioni qualitative per le imprese che hanno risposto positivamente, illustrano come la spesa dovrebbe aumentare per il 56,5% delle imprese e tendere a ridursi per circa un 17% con un saldo pari al 39,5%; i saldi aumenti/diminuzioni maggiori ricalcano i settori che prevedono di investire in misura più incisiva ad eccezione della chimica in cui si registra un saldo negativo. Riguardo ai settori in cui si dovrebbero realizzare maggiori investimenti, come per il 2018, risulterebbero prevalenti gli acquisti di impianti e macchinari nuovi ed uguali agli esistenti e le tecnologie informatiche; aumenta tuttavia la propensione ad investire in ricerca e sviluppo e in analisi di mercato (19%).

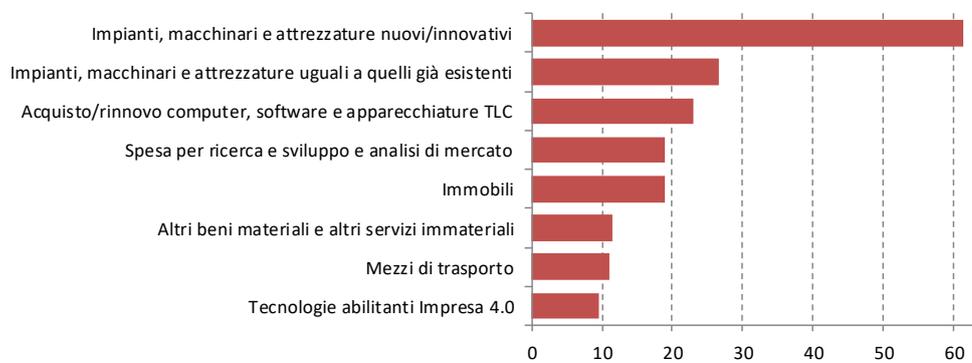
Imprese che prevedono di investire nel corso del 2019

	Si	No	Non so	Totale
Alimentari	50,7	16,9	32,4	100,0
Tessile-Abbigliamento	22,7	39,8	37,6	100,0
Pelli-cuoio-Calzature	7,8	11,1	81,1	100,0
Chimica-gomma-plastica	47,9	0,0	52,1	100,0
Farmaceutica	100,0	0,0	0,0	100,0
Minerali non metalliferi	40,4	19,2	40,4	100,0
Metalli	30,9	14,9	54,3	100,0
Elettronica e mezzi di trasporto	22,2	12,1	65,7	100,0
Meccanica	42,0	58,0	0,0	100,0
Varie	36,0	19,3	44,7	100,0
TOTALE	26,8	19,1	54,1	100,0

Andamento della spesa per investimenti nel 2019 rispetto al 2018

	Aumento	Diminuzione	Stabilità	Totale	Saldi
Alimentari	80,6	0,0	19,4	100,0	80,6
Tessile-Abbigliamento	55,0	27,5	17,5	100,0	27,5
Pelli-cuoio-Calzature	33,3	0,0	66,7	100,0	33,3
Chimica-gomma-plastica	15,6	53,3	31,1	100,0	-37,8
Farmaceutica	100,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Minerali non metalliferi	50,0	0,0	50,0	100,0	50,0
Metalli	24,1	31,0	44,8	100,0	-6,9
Elettronica e mezzi di trasporto	95,5	0,0	4,5	100,0	95,5
Meccanica	93,1	0,0	6,9	100,0	93,1
Varie	80,3	9,9	9,9	100,0	70,4
TOTALE	56,5	16,9	26,6	100,0	39,5

Tipologie beni e servizi previsti per il 2019





**Camera di Commercio
Firenze**



CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE

U.O. Statistica e studi

Piazza dei Giudici, 3

Tel. 055.23.92.218 - 219

e-mail: statistica@fi.camcom.it